

• C. — LA NUOVA ZELANDA. (1)

*Cenni sulle sue condizioni passate e presenti, del Cap. F. BOZZONI.*

Fra tutte le colonie inglesi nell'Australasia, quella che offre maggior interesse è indubbiamente la Nuova Zelanda.

La sua posizione geografica, il clima e le ricchezze del suolo le promettono un avvenire, al quale l'immigrazione europea non può aspirare sul continente vicino.

Quest'avvenire non è un semplice augurio, ma dipende dall'incremento naturale della sua prosperità attuale confrontata con quella delle colonie adiacenti.

Situata agli antipodi d'Europa, trovasi ad uguale distanza da questa per le vie d'Oriente e d'Occidente. L'estensione sua in latitudine offre quella varietà di clima di cui gode la nostra penisola, aggiungendovi il vantaggio, che la vastità del mare che la circonda ne tempera gli estremi.

Non ultimi a destare l'interesse di questo bel paese sono gli indigeni, fieri ed intelligenti, i quali, conquistatori essi stessi del paese che occupano, non opposero resistenza all'invasione degli Europei, ma gli accolsero quali apportatori di civiltà, stringendo con essi i più intimi legami. Malauguratamente il governo della colonia non seppe mettere a profitto nè rispettare l'amicizia di questa razza leale; e con ingiudiziose ed inopportune misure precipitò il paese in una guerra civile. Ne seguì una serie di disfatte e vittorie, miste a follie più umilianti che disastrose, esponendo i coloni ad una guerra di rappresaglia, e peggio ancora, distruggendo il prestigio degli Europei, creduti prima invincibili.

La Nuova Zelanda componesi di due isole principali, pressochè uguali in estensione, sebbene diverse nella loro forma.

Quella meridionale, di forma allungata, con direzione S.-O. — N.-E. è traversata nella sua lunghezza, a guisa del nostro Apennino, da una catena di montagne addossata alla costa occidentale, che lascia vaste pianure all'Oriente. La vetta più alta nè è il Monte Cook, di 4,000 metri circa.

L'isola settentrionale, culla della colonia, è meno montuosa e di forma irregolare. La catena principale si parte dal centro dirigendosi verso il sud addossata alla costa orientale, lasciandole maggiori pianure all'occidente. Sono degne di speciale interesse in questa catena, due alte montagne vulcaniche, il Tongariro ed il Ruapehu, il primo dei quali è vulcano ancora attivo; nonchè il così detto Distretto dei Laghi, i più singolari de' quali

(1) V. la Carta in fine del presente fascicolo.

sono il piccolo Rotomahana ed il Rotorua. Attorno alle sponde di questi, il suolo è per miglia e miglia in uno stato di continua perturbazione. Interessantissimi sono i *geysirs* ed i ripiani o le colossali gradinate formate da depositi silicei provenienti dallo scolo delle acque calde e talvolta bollenti.

Tale distretto è frequentatissimo dai viaggiatori e dagli invalidi.

Nella parte più occidentale dell'isola ed a trenta miglia dal mare si erge maestoso e solitario il Monte Egmont, alto 2400 metri, vulcano estinto simile nella forma e forse più bello del nostro Etna.

È degno d'osservazione il fatto, che le montagne dell'isola meridionale sono per la maggior parte ricche di pasture, mentre quelle della settentrionale lo sono quanto a foreste d'alberi giganteschi. Il re di questi boschi è il *Kauri* (*Dammara Australis*) che talvolta sorpassa i 60 metri d'altezza.

Prima che la scienza introducesse a bordo delle navi alberature e spranghe di ferro, il Kauri, per la sua durata, regolarità di fibra ed elasticità era considerato dei migliori per tale uso.

Le foreste che contengono il Kauri sono limitate verso sud dal 37° di latitudine, cioè ad un terzo circa dell'isola settentrionale, di guisa che la quantità ne è limitata; e tanto che 30 anni ancora dell'attuale *strage*, e del Kauri non rimarranno che i tronchi. Esso è gelosissimo della sua dimora. Senza che venga leso in alcuna delle sue parti, basta distruggere del tutto od in parte la vegetazione minore della foresta, perchè esso muoia. Pare non si possa sovvenire alla sua distruzione con nuove piantagioni. Ad ogni modo cresce con tale lentezza, anche nella foresta, che antichi coloni non iscorgono progressi in alberotti veduti 40 anni or sono. Malgrado le alte grida degli esportatori e negozianti di Kauri; il governo, per ritardare l'esaurimento di questo prezioso legname, ha saviamente diminuito il dazio d'importazione dei legnami d'America.

Non minor importanza ha la gomma del Kauri. *Ab antiquo* immense foreste di Kauri coprivano quasi tutta la parte nord dell'isola. Gran parte di queste vennero distrutte dal fuoco o da naturale esaurimento; e vuolsi che la resina di questi alberi così distrutti siasi sotterrata nel suolo. Molti indigeni ed Europei sono occupati a scavare questa gomma talvolta trasparente e del colore dell'ambra. La miglior qualità, mondata dalla terra, si vende dalle 1000 alle 2000 lire italiane la tonnellata. La quantità già esportata è tale da sembrare favolosa.

I Maori, per natura amantissimi del maraviglioso, se ne rendono ragione con una teoria loro speciale, professata anche dagli Europei occupati a scavarla. Pretendono che il Kauri produca in permanenza una certa quantità di resina allo stato liquido; ch'essa scoli fra la scorza ed il legno e seguendo la direzione delle radici dell'albero s'interni nella terra, ove viene solidificata dalla bassa temperatura. È superfluo aggiungere che questa teoria non viene accettata dagli uomini di scienza.

Altra specialità della Nuova Zelanda è il *Formium tenax*, pianta che fornisce il lino detto *New Zealand flax*, notevole per la tenacità della fibra, solo seconda alla seta. La fibra di questa pianta fu dai nativi usata da tempo immemorevole, e tale era l'utilità che ne traevano, da esser riguardata con un sentimento molto affine alla venerazione.

Per quanto le pubblicazioni sulla Nuova Zelanda tessano panegirici sull'importanza di questo prodotto vegetale, proclamandolo superiore al Manilla per cavi, esortando ad intraprenderne l'industria, molti e molti hanno perduto delle fortune nel tentativo; e coloro che tuttora se ne occupano, ne ritraggono un meschino profitto. Pare che l'ultima fibra contenga ancora una sostanza gommosa, per la separazione della quale non siasi trovato ancora un processo da usarsi con utilità economica in lavorazioni su larga scala.

Il *Formium tenax* cresce allo stato naturale preferibilmente in terreni umidi e perfino in paludi. La presenza di questa pianta è sicuro indizio di buon terreno, mentre la presenza del *Kauri gum* lo è invariabilmente del pessimo.

Gli indigeni della Nuova Zelanda sono di razza malese. Il tipo originario di questa razza è stato modificato moralmente e fisicamente dal clima. I Maori raccontano che i loro avi sbarcarono nella Nuova Zelanda 500 anni or sono, provenienti dalle Isole Sandwich. Questa tradizione è avvalorata da tante circostanze, da doverne ammettere l'autenticità storica. Le isole suddette sono a 7000 chilometri dalla Nuova Zelanda; ma gli abitanti parlano presso a poco lo stesso linguaggio, sono della stessa razza e dello stesso carattere. Pare che i primi Maori non abbiano emigrato volontariamente, ma siano stati scacciati forse dal nemico o fors' anche spinti nell'isola dalla tempesta. Molte *canoe* native contengono 40, o 50 individui, e siccome non prendono mai il mare senza essere forniti di provviste, combustibili ed attrezzi da pesca, non è improbabile che abbiano fatto il viaggio dalle Sandwich alla Nuova Zelanda aiutati dal vento di N.-E. che soffia per tre quarti dell'anno.

Ad avvalorare questa ipotesi, valga lo storico fatto del capitano Bligh, del *Bounty*, il quale, abbandonato in un'imbarcazione, con altri 19 uomini dell'equipaggio ribelle, giunse nell'Isola di Giava dopo aver percorso 7,500 chilometri.

I Maori però non furono i primi abitatori della Nuova Zelanda. Nella presente popolazione si distinguono due tipi distinti. Il maggior numero è di carnagione relativamente bianca e capelli non ricciuti nè lanuti, come la razza Polinesia, mentre il minor numero sono bassi di statura, di tinta scura, capelli ricciuti, infine tipi della razza Melanesia, ovvero amalgama della Papuana colla Polinesia. Anche la tradizione dei Maori ricorda che un'altra razza abitava la Nuova Zelanda alla loro venuta, ma che, più debole della loro, venne sottomessa ed in gran parte sterminata.

Alcuni tipi di Maori sono impossibili ad essere descritti. Senza incorrere in esagerazione, non è improbabile che al viaggiatore, specialmente se abituato al nostro clima del mezzogiorno, passi inosservato un tipo di Maori vestiti all'Europea.

Come tutte le popolazioni selvaggie, gli abitanti della Nuova Zelanda vissero divisi in tribù, facendo della guerra la loro principale occupazione, mantenendo un costante equilibrio nel censo delle nascite e morti, finchè l'introduzione delle armi da fuoco dopo la visita del Cook fece traboccare la bilancia a favore delle morti. Contavano allora circa 100,000; al giorno d'oggi contano circa 40,000 nell'isola settentrionale e 2000 nella meridionale.

Il Cook nella sua prima visita alla Nuova Zelanda osservò che non esistevano altri animali che una specie di pipistrello, una specie di topo ed una lucertola (hatterca). Non un serpente, non un animale feroce. Il Cook vi lasciò pecore e maiali, i quali tanto moltiplicarono allo stato selvaggio che territori interi ne sono al giorno d'oggi devastati.

Anteriormente alla colonizzazione, i Maori non avevano linguaggio scritto, ma non tardarono ad impossessarsi dei primi elementi nell'uso del nostro alfabeto per esprimere i loro pensieri e scrivere le loro tradizioni. Molti di loro si perfezionarono nelle scuole e seggono ora membri del Parlamento, non semplicemente per far numero, ma esponendo le loro idee e suggerimenti con senno e proprietà di lingua al pari dei loro onorevoli colleghi europei. Col progredire della colonia, essi non tardarono ad accorgersi che i loro ospiti tendevano a diventar padroni, malgrado la stipulazione di un trattato. Pieni d'intelligenza, d'energia e di coraggio, era da aspettarsi che non volessero subire una condizione negletta ed umiliante.

Dopo matura riflessione, risolsero di formarsi un governo autonomo onde preservare la loro razza dalla totale distruzione e le loro terre dall'essere irrevocabilmente alienate. Turbata la pace fra loro ed il governo, molte tribù, conquistate ma non sottomesse, si riunirono sotto un solo capo, rendendosi indipendenti di fatto ed abitando la più fertile regione dell'isola settentrionale, chiamata *King Country* ovvero paese del Re. Al giorno d'oggi vi è vietata l'entrata a qualunque impiegato governativo ed a qualunque Europeo in generale, fuorchè agli antichi missionari; i quali però, ad onor del vero, hanno apertamente combattuto quelle leggi che tendevano a distruggere i diritti e le garanzie stipulati nel famoso trattato di Waitangi. Altre tribù sono sospette e minacciose, istigate dal fanatismo di un impostore creduto profeta, Te Whiti, il quale eccita la loro fantasia col promettere la prossima distruzione dei bianchi. Altre ancora, le prime a rompere la concordia, sono sottomesse ed alleate del governo. Il viaggiatore può passare le notti nelle loro *pah* o capanne senza nutrire il menomo sospetto. Offrono del loro migliore e rifiutano ogni mercede. Molte delle donne sono belle ed amantissime della pipa, ed è comune il vederle vestite all'ultima moda, coperte d'oro e la pipa in bocca. Fra le meticcie si trovano bellezze rare.

L'epoca autenticata della scoperta della Nuova Zelanda è il 1642. Racconta la storia che il capitano Abele Jansen Tasman fosse preso d'affetto per la bella figliuola di Antonio Van Diemen governatore di Giava. Questi gli propose un viaggio di scoperta, provvedendolo di alcune vecchie navi male armate, convinto di disfarsi per sempre dell'importuno adoratore di sua figlia. Tasman, avido d'avventure e bramoso d'acquistare un titolo degno della mano della bella Maria, partì da Batavia. Scoperselo il capo settentrionale della Nuova Zelanda, che chiamò Maria Van Diemen, nome della donna del suo cuore e che rimarrà ad eterna memoria di quel romantico incidente. Avendo trovato gli abitanti poco ospitali e l'aspetto dell'isola non attraente, si contentò di chiamarla Nuova Zelanda, dal nome di una provincia del suo paese e proseguì il suo viaggio.

Sino al tempo della visita del capitano Cook nel 1769, la Nuova Zelanda venne considerata quale terra incognita e misteriosa. Cook col

suo zelo caratteristico, esplorò il canale che separa le due isole, e che tuttora si chiama dal suo esploratore, sbarcò e prese formale possesso della terra in nome del suo Re. L'Olanda non ne rivendicò mai il diritto di prerogativa; poichè nel Congresso del 1814 il diritto di sovranità dell'Inghilterra sulla Nuova Zelanda fu riconosciuto da tutte le potenze. Le relazioni del Cook su quel paese produssero la più favorevole impressione in Inghilterra e la pubblica opinione si pronunziò nel senso che le isole venissero considerate quali colonie inglesi; però una presunta ostilità che potessero presentare gl'indigeni, supposti numerosi e feroci, sospese per qualche tempo l'attuazione di diversi progetti di colonizzazione.

Contemporaneamente Cook diresse l'attenzione del governo inglese sul continente australiano, quale luogo adattato per colonia penale resa indispensabile dopo la perdita delle colonie americane. A tale scopo nel 1788 venne definitivamente occupato Port-Jackson, il Sydney presente. Non tardò a crearvisi un attivo commercio, e quei mari, sin'allora inesplorati, furono trovati abbondare di balene e le coste delle isole adiacenti gremite di foche. Numerose vele vennero impiegate alla pesca dei cetacei e spedizioni di caccia alle foche sulle coste della Nuova Zelanda. Nella necessità di far provviste d'acqua ed altro, le relazioni cogl'indigeni divennero sempre più amichevoli ed a tal segno, che molti di questi prendevano imbarco sui legni dei loro ospiti per visitare la colonia di P. Jackson.

Da queste visite, il rev. Marsden, cappellano della colonia, ebbe occasione di studiare ed apprezzare l'indole, il carattere e l'intelligenza dei Maori, e meditò l'idea d'una Missione alla Nuova Zelanda. Questa Missione condusse egli stesso nel 1814 e prese sede nella Baia delle Isole, al nord dell'Isola settentrionale. La sua sfera d'operazione si estese in tutti i siti più popolati della costa orientale, acquistando influenza ed autorità fra gl'indigeni. Preparò così il terreno ad avventurieri e negozianti, i quali, adescati dalle ragazze Maori, contrassero legami sociali più intimi e si stabilirono in mezzo alle tribù native sotto la protezione del loro capo.

Perchè sotto questi auspici venisse mantenuta l'autorità sugli indigeni e con essa il buon ordine, il Governo inglese diede loro una bandiera nazionale e delegò un commissario che risiedesse in mezzo a loro, dipendente dal Ministero degli esteri e dal governatore di Sydney. La febbre d'acquistare terreni presto si sparse fra i coloni di Sydney, ed i Maori, non prevedendo l'avvenire del loro paese, facilmente cambiarono migliaia di ettari contro pochi fucili o poche balle di coperte di lana.

Questo stato di cose non durò molto. Con quello spirito d'intraprendenza commerciale che distingue fra tutti i figli d'Albione, si formò una potente compagnia allo scopo d'indurre emigranti a colonizzare la Nuova Zelanda; e nell'anno 1839 partirono da Londra i primi bastimenti con emigranti, molti de' quali appartenenti alle prime famiglie d'Inghilterra. La Compagnia domandò, ma non ottenne il decreto che l'autorizzasse a fondare una colonia. Il Governo avvedutosi dell'errore commesso, onde non compromettere il successo della compagnia con future complicazioni di natura legale, si affrettò a riparare al mal fatto, mandando l'ufficiale navale Hobson alla Nuova Zelanda e proclamando il paese colonia inglese sotto la dipendenza di Sydney. Lo stesso giorno, mediante la potente coopera-

zione della Missione, i capi delle tribù indigene (non tutte) riuniti in consiglio cedettero i loro diritti di sovranità alla Regina, avendone in cambio per loro e loro compagni i diritti e privilegi di sudditi inglesi. Quest'atto, unico nella storia delle colonie, è conosciuto col nome di trattato di Waitangi.

Pochi giorni d'indugio e la preda poteva sfuggire all'Inghilterra. La Francia, dopo la perdita di alcune sue colonie, decise di provvedersene una nel Pacifico. Spedì due navi con emigranti, ed una da guerra per iscorta. Giunsero nell'Isola meridionale della Nuova Zelanda pochi giorni dopo il trattato di Waitangi, prima però che gl'Inglesi ne avessero preso formale possesso. Sbarcarono i Francesi nella Penisola d'Akaroa o di Banx e trovando l'isola non occupata, affacciarono diritti di sovranità senza però prenderne formale possesso. Spedirono bensì una commissione al governatore, col mezzo del legno da guerra. Sbarcati i membri, la fregata restò ancorata nella Baia delle Isole. Vicino ad essa trovavasi pure un legno da guerra inglese. Un bel mattino, mentre i membri della commissione erano sempre a terra, il legno inglese era scomparso. Il comandante francese capisce subito di cosa si tratta, salpa e con forza di vele fa rotta per Akaroa, ma giunge appena in tempo per sentire il rombo di ventun colpi di cannone in saluto alla bandiera inglese inalberata in terra. Il Francese, da uomo di spirito, saluta con altrettanti colpi e se ritorna a riprendere la commissione.

Per quanto la sovranità inglese sulla Nuova Zelanda non fosse stata discussa nel Congresso del 1814, pure la presa di possesso dell'Isola meridionale per parte dei Francesi poteva far sorgere serie complicazioni. L'atto astuto del comandante Owen Stanley tolse ogni pericolo.

Da quest'epoca data la colonizzazione della Nuova Zelanda, sotto gli auspici del Governo inglese nella parte nord dell'isola settentrionale e della Compagnia nella parte sud della stessa, l'uno avente per governatore il capitano Hobson, l'altra per rappresentante il colonnello Wakefield. Ovunque la Compagnia fondava fattorie, il governatore delegava ufficiali per l'amministrazione della giustizia e la esazione delle tasse doganali. Questa misura creò antagonismo fra gl'impiegati governativi e quelli della Compagnia, degenerando in aperte ostilità. La Compagnia per la sua influenza e per i mezzi finanziari si lusingava d'appropriarsi il monopolio della colonizzazione di tutto il paese, ma il Governo l'intendeva a tutt'altro modo e prese le misure necessarie onde le operazioni di essa si limitassero alla sola cerchia commerciale. Divennero rivali e quasi concorrenti, tutto a gran vantaggio degli immigranti, i quali raccolsero il beneficio dell'antico adagio che « dei due litiganti, il terzo gode. » Il governatore Hobson stabilì la sede del governo in Auckland, città ch'egli fondò. Morì nel 1842.

Per sopperire alle spese della colonia tanto la Compagnia quanto il Governo si riserbarono il monopolio dei terreni, comprandoli dagli indigeni e rivendendoli agli emigranti ad un prezzo talvolta cento volte superiore a quello pagato agli antichi proprietari.

Al governatore Hobson successe il Fitz Roy, altro ufficiale di marina. Una crisi monetaria visitò la colonia, ed il Governo, privo di fondi, non poteva comprare terreni dagli indigeni. Questi, istigati dai coloni a venderli per conto loro, mostrarono malcontento. Di fronte al pericolo di un

confitto, saggiamente il governatore, senza neppure riferirne al suo Governo, abrogò la legge del monopolio; ma nello stesso tempo egli si mostrò indeciso nel trattare alcune pretese degli indigeni; le tribù del nord principiarono quella rivolta, che fu il preludio delle successive guerre promosse in gran parte dal contegno del Governo verso i nativi e dal sistema di confiscazione di terreni alle tribù rivoltose. La rivolta assunse le maggiori proporzioni dal 1860 in poi, governando per la seconda volta il Grey. Vennero spedite truppe da Sydney sotto gli ordini del generale Cameron, coll'intenzione di ridurre i poveri Maori per sempre all'inazione. Il progetto può sembrare crudele a prima vista, ma dei due mali dovevasi scegliere il minore. Il Grey scelse il maggiore, consigliando il Cameron ad usare mezze misure. Questi disgustato lasciò la Nuova Zelanda.

La guerra durò per circa dieci anni, ma la pace non è ancora segnata al giorno d'oggi. Il Governo è obbligato a mantenere un piccolo ma costoso esercito d'osservazione nella provincia di Taranaki, la più bella e la più fertile della Nuova Zelanda. Questioni di terreni confiscati sono tutt'ora in campo. Questi il Governo non osa vendere pel timore d'una rivolta. Pare però che i coloni di detta provincia, d'accordo col Governo, sieno disposti a finirla una buona volta, e senza sterminarle, cacciare le tribù minacciose e sparse nella provincia, nella loro King Country.

Da due anni il Governo tiene imprigionati alcuni nativi che avevano arato dei terreni confiscati e venduti a coloni. Il giudizio loro viene temporeggiato, pel timore che, condannati, sollevino la rivolta e assolti, ritornando ai loro tetti, fomentino ugualmente la rivolta.

Malgrado però di tante difficoltà e peripezie, la colonia in 40 anni di vita ha fatto progressi maravigliosi. Altre Compagnie, sotto l'egida del Governo, colonizzarono l'Isola meridionale, la quale è ora più prospera della settentrionale. A poco a poco sparirono le compagnie, ed il paese venne diviso in nove provincie con un Presidente e Consiglio provinciale. Per sovvenire alle spese furono fatti degli imprestiti garantiti sui terreni, e lavori di strade, strade ferrate, edifizî pubblici ecc., attirarono numerosi emigranti, i quali, raggranellate poche lire sterline, si comprarono pezzi di terreno, lavorandolo per conto loro, rendendosi indipendenti.

La scoperta poi dell'oro diede il maggior impulso alla colonia.

A tutto il marzo 1878, l'oro esportato dalla Nuova Zelanda venne valutato a circa 854 milioni e mezzo di franchi. Le città sorsero come per incanto e quattro di esse, le principali, contano in media 35,000 abitanti ognuna, cioè Auckland e Wellington nell'isola settentrionale, Christchurch e Dunedin in quella meridionale. Auckland, la più antica, fondata da Hobson, Wellington, attuale sede del Governo, fondata dalla prima Compagnia, Christchurch e Dunedin le più moderne, l'ultima la più fiorente e sede d'una potente Compagnia di navigazione che esercita il servizio postale con l'Australia e quello della costa.

Nel 1876 cessarono i governi provinciali, sostituendosene uno centrale con due camere, la legislativa composta di 45 membri a vita, e la rappresentativa con 98 membri elettivi. Il governatore nominato dalla Regina ne è il capo.

Per quanto la Nuova Zelanda sia un paese pieno di risorse agricole,

industriali e commerciali, apparisce a prima vista un paese male equilibrato, ed usando l'espressione inglese, *overrated*. Campo della speculazione per eccellenza, perchè il Governo cede i terreni a chi li paga meglio, per mezzo dell'auzione pubblica, la fertilità viene estremamente esagerata; ond'essi seguono nel loro valore le fasi dello stato finanziario del paese.

Confrontando il debito pubblico colla differenza fra le importazioni ed esportazioni, sorge l'idea d'un paese che vive col denaro altrui. Difatti il debito pubblico a tutto il 1878 era di 20,930,111 lire sterline, oltre 1,178,185 d'interessi e fondo d'ammortizzazione. Calcolando la popolazione a 466,284 abitanti, compresi i 42,000 Maori, il debito per testa è di 44 sterline circa. A tutto il 1878 l'importazione superava l'esportazione di 2,740,138 sterline, cifra abbastanza eloquente senza bisogno di commenti. Nel 1879 il debito aumentò d'altri 5,000,000 di sterline, e strano a dirsi, questa somma venne sottoscritta tre volte, segno di immensa fiducia nella prosperità del paese.

Accanto però a questo debito, relativamente il più grande di tutte le nazioni e colonie, sonvi 1200 miglia di strade ferrate, strade carrozzabili che traversano il paese per il lungo e per il largo, scuole ed università e tutto ciò che può trovarsi in un paese civile.

Una grave crisi potrebbe minacciare questo bel paese prediletto dalla natura. L'isola settentrionale, a torto od a ragione, ha da combattere l'influenza dei Maori con grave sacrificio finanziario, e potrebbe accadere che quella meridionale domandasse la sua separazione. Benchè esistano già sintomi di sentimenti separatisti, è da sperare nel buon senso e nella concordia dei coloni, per evitare una crisi che infine riuscirebbe fatale ai loro interessi, all'avvenire ed indipendenza del loro paese d'adozione.

---